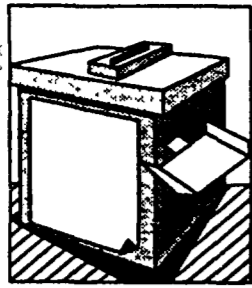


Le città al voto



Il leader del Pds denuncia i tentativi di un arco di forze che operano anche sul piano finanziario per impedire uno sbocco democratico della crisi italiana. Su Ciampi: «Riserve, ma ha difeso la tenuta della lira»

«C'è chi spinge a salti nel buio»

Occhetto: «Il successo progressista garanzia per l'economia»



La denuncia, smentita da Bankitalia, sul calo di interesse per i Bot. O le voci che vorrebbero una lira allo sbando. E poi le altre manovre occulte contro il cambiamento. Ecco perché, alla vigilia del voto, Occhetto ha denunciato chi prova «a turbare il rinnovamento». E ha denunciato le forze che operano su «van terreni: dall'economico-finanziario al sociale, fino a quello dell'ordine democratico»

Governo, quello attuale, che ha «operato con onestà per garantire il passaggio alla nuova fase della Repubblica che si sta delineando». Onestà e qualche merito, anche se in verità Occhetto non usa mai questa definizione. Il leader di Botteghe Oscure aggiunge, infatti, che l'esecutivo guidato dall'ex presidente della Banca d'Italia ha operato «soprattutto salvaguardando la credibilità internazionale del Paese e la tenuta della moneta, come condizioni per l'avvio del risanamento economico e per una più efficace presenza competitiva sui mercati internazionali».

Tutto questo, però, in qualche modo è alle spalle. Perché, come chiede anche la petizione lanciata proprio in questi giorni dal partito democratico della sinistra, ora è arrivato il momento di andare alle elezioni politiche generali. Che a detta della querchia dovranno essere indette dopo il 21 dicembre, quando saranno ultimati gli adempimenti tecnici previsti dai nuovi meccanismi elettorali. Il paese insomma deve poter votare, per voltare davvero pagina. Occhetto ha ripetuto anche ieri: «Adesso occorre andare al più presto ad elezioni politiche anticipate».

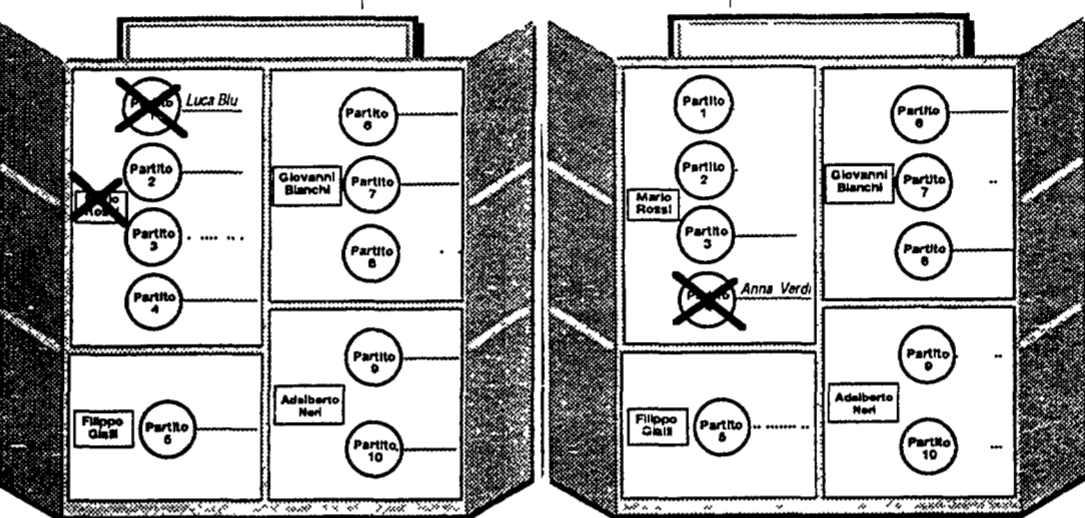
E il - mettendo anche nel conto nuovi tentativi destabilizzanti di tutti i grandi centri di potere del nostro paese - che si giocherà la partita decisiva. E, a questo appuntamento il partito democratico della sinistra vuole arrivarci forte di una proposta politica e di un vasto schieramento di forze che la sostenga. Ecco perché Occhetto ha aggiunto: «In questo quadro le forze democratiche progressiste e, in primo luogo, il Pds si faranno promotori di un programma che sappia tutelare, insieme con le ragioni dello sviluppo e di una decisiva espansione dell'occupazione, le giuste ragioni del risparmio. Garantendo innanzitutto la certezza democratica del Paese».

ROMA Non un appello di partito. Qualcosa di più una sorta di monito a chi vorrebbe che non solo le elezioni amministrative, ma anche e soprattutto le prossime politiche, avvenissero nel pieno della confusione. Segnate da manovre più o meno occulte. Nell'ultimo giorno di campagna elettorale, prima del voto in tante grandi città, il segretario del Pds, Achille Occhetto ha scelto di intervenire. Non tanto e non solo sui temi al centro dello scontro di questa tornata elettorale. Quanto, piuttosto, sul «clima» che qualcuno vorrebbe accompagnasse quella di oggi e le altre consultazioni. Ecco cosa ha detto, il leader di Botteghe Oscure, scambiando due parole con i giornalisti: «Il necessario processo di rinnovamento non deve essere turbato da quelle forze che, operando su vani terreni da quello economico-finanziario a quello sociale, a quello dell'ordine democratico, cercano di impedire un positivo sbocco democratico della crisi italiana. E possono spingere il Paese a un salto nel buio».

Le cose di cui parla il segretario del partito democratico della sinistra sono quelle di cui sono piene i giornali. La denuncia di Dini (per altro subito e seccamente smentita da Bankitalia) di un calo nella vendita dei titoli di Stato. Oppure le «voci» che pronosticano addirittura una lira allo sbando nei mercati internazionali. Cose e «voci» che certi settori del mondo finanziario vorrebbero leggere come segnali. Segnali di irrequietez-

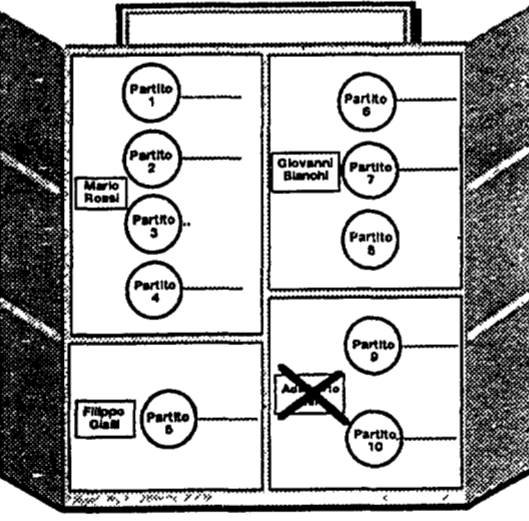
za della nostra economia in vista di un forte cambiamento politico. E assieme a tutto ciò, le manovre destabilizzanti, che non sembrano ancora finite e che hanno provato, addirittura, a coinvolgere il Capo dello Stato, il Quirinale. L'atmosfera adatta, insomma, a bloccare ipotesi di reale mutamento nello scenario politico. Come del resto è spesso avvenuto nella storia della nostra democrazia. Ecco perché ieri è sceso in campo Achille Occhetto. Proprio per ricordare che «è in atto nel nostro paese un mutamento profondo, di cui anche le elezioni amministrative di domani (ovviamente oggi, per chi legge, ndr) sono una tappa significativa. Dopo queste elezioni, l'Italia non sarà più la stessa». È in atto un processo, insomma, che non sembra arreversibile. Anche se certo - e i «fatti» sono lì a dimostrarlo - non tutti sembrano rassegnati alle novità che usciranno dalle urne. Ed in questa situazione un ruolo lo deve giocare anche il governo. Si arriva, così, a parlare di Ciampi. Meglio del rapporto fra la querchia ed il governo che ha sostituito quello guidato da esponenti del vecchio quadripartito. Spiega ancora il segretario del partito democratico della sinistra, nel colloquio di ieri proprio in considerazione della necessità di non turbare il rinnovamento in atto, la querchia, «pur avendo riserve sui rilevanti questioni programmatiche - a cominciare dalla questione del lavoro - ha espresso fiducia morale all'attuale governo».

- 1. Si può votare soltanto oggi, domenica dalle ore 7 alle 22. Domani inizia lo scrutinio.
2. Non dimenticate di riprendere il certificato elettorale: servirà per il 2° turno del 5 dicembre.
3. Il voto di lista per il partito si può esprimere solo oggi. Nel ballottaggio si voterà solo il sindaco.

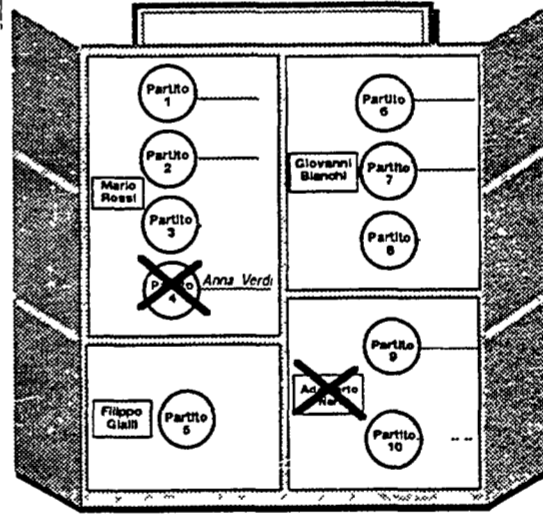


Questa è la prima possibilità che l'elettore ha in cabina votare per il partito tracciando una croce sul simbolo e indicando con il cognome l'eventuale candidato consigliere preferito (contemporaneamente votare il sindaco tracciando una croce sul rettangolo in cui è già stampato il nome del candidato sostenuto dal partito prescelto).

Questa è la seconda possibilità di voto. L'elettore sceglie solo il partito tracciando una croce sul simbolo e se vuole può indicare con nome e cognome il consigliere preferito (ma usare il numero). Automaticamente tuttavia il suo voto si trasferisce sul candidato sindaco sostenuto dalla lista prescelta.



In questo caso l'elettore vota soltanto per il suo candidato alla carica di sindaco tracciando una croce sul rettangolo in cui è già stampato il nome e cognome di chi preferisce. La sua scelta non avrà altre conseguenze: il voto infatti non si trasferisce a nessuna di quelle liste che sostengono il candidato sindaco indicato dall'elettore.



Questa è l'ultima possibilità. L'elettore vota per il partito e dà se vuole la sua preferenza al candidato prescelto per consigliere comunale. Poi però sceglie un sindaco non collegato alla lista votata, assegnando la sua preferenza al candidato sindaco sostenuto da altri partiti. È quello che si chiama voto disgiunto.



Lamezia ci prova. Una donna contro le cosche

Viene da molto la candidatura a sindaco di Lamezia di Dora Lo Moro, magistrata, per la prima volta in politica. I suoi sostenitori (Pds, Verdi, Scaut, volontariato, Comunità di strada, ex militanti Dc e Psi emarginati dal rampantismo degli ultimi anni) sostengono che non rappresenta uno schieramento ma un «movimento», nato nei giorni tragici in cui il Consiglio comunale venne sciolto per mafia.

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

LAMEZIA TERME. Fu dopo i massacri mafiosi contro i nel turbinare ammazzati dalle cosche per far capire a tutti chi comandava in Comune e contro il maresciallo antimafia gheta Salvatore Aversa e la moglie Lucia Prezzanico che si realizzò la svolta politica a Lamezia. De e Psi avevano fatto lavoro l'assalto delle più potenti famiglie e lo strapotere dei clan che organizzavano appalti e voti per gli amici potenti. Una china che rischiava di «volare definitivamente la quarta città della Calabria. Il Consiglio comunale venne sciolto per mafia e un gruppo di cittadini cominciò a interrogarsi su come fare per cambiar pagina».

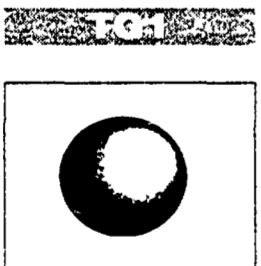
«Il Movimento» è nato in quei giorni, spiega Lora Lo Moro seduta sul divano un po' vecchio della sede del «Movimento» dove arrivano in continuazione donne e ragazzi a chiedere materiale elettorale. «Dopo lo scioglimento del Consiglio ci fu un appello di cittadini il degrado era arrivato a un punto tale che non si poteva restare fermi. Loro dissero: finora abbiamo delegato ai partiti ed è andata male. Rimproveriamoci le maniche. Non si può neanche dire che sia un movimento di sinistra. È un movimento progressista, con dentro cittadini di tutte le tendenze».

Perché ci tenete a dire che il vostro è un movimento e non uno schieramento? Uno «schieramento» sono due o più segretari di diverso partito che si mettono d'accordo mezzogiorno proprio interesse (magari legittimi) e si dividono cariche e responsabilità. Qui è un dato in un altro modo il programma è uscito da una serie di seminari sui problemi della nostra città. Quanto agli accordi di non ce n'è stato nessuno. La mia candidatura è stata possibile proprio perché la situazione era questa. Tutta l'operazione ha un comitato di base che non coincide con i partiti e le forze che mi sostengono. Lei non ha fatto parte dell'elenco di questo movimento. Come è arrivata a candidarsi sindaco? È vero, avevo altri programmi.

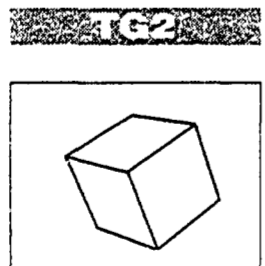
È una ricetta che vale anche per altre città? No, non si diventerà sindaco un cittadino sindaco che ha un passato da magistrato non sarà un magistrato che fa il sindaco. La cosa più importante io credo è essere cittadini. Sulla carta lei rappresenta una piccola minoranza, eppure tutti la danno vincente per il ballottaggio. Come mai? Il candidato sindaco proposto dalla Dc e dal Psi faceva parte del Consiglio sciolto per iniquità mafiosa. Gli hanno affidato un compito importantissimo: salvare il vecchio potere. Sulla carta ha il 73 per cento. Eppure sono preoccupati e stanno facendo la campagna elettorale tutta contro di me. Non credevo che avrei incontrato tanta infedeltà da parte della gente. I cittadini in una città come Lamezia conoscono vita e miracoli di ognuno di noi. Possono giudicare la mia credibilità più cretine notevolmente perché è credibile chi mi sta intorno, quelli che sono con me. Ma soprattutto la candidatura si incontra con la voglia di salvare la città. Democrazia e legalità dovrebbero essere i punti di partenza ma da noi sono obiettivi che non sarà facile raggiungere.

E la mafia? Non sta a guardare. Al momento non è mobilitata ma gli interessi sono così forti che non starà alla finestra. Vedremo, soprattutto dopo il primo turno. Come reagisce la famiglia di giudicare chi decide di candidarsi a sindaco? Mia figlia tre anni dopo che ho fatto il comizio mi ha detto mi ha convinto il voto per te.

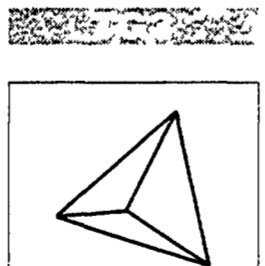
Stasera tutti incollati alla tv, in attesa degli ormai noti «exit poll» le proiezioni Doxa e Cirm che, un minuto dopo la chiusura dei seggi, decreteranno vittorie e sconfitte in questa battaglia delle città. Tutte le reti televisive, pubbliche e private, faranno trasmissioni fino a tarda notte per commentare le proiezioni dei risultati con ospiti d'eccezione, dai politici agli analisti, dai protagonisti della sfida ai giornalisti e direttori di testata. I collegamenti riprendono poi domani mattina in attesa dei risultati definitivi che dovrebbero arrivare intorno all'ora di pranzo. Le trasmissioni elettorali verranno condotte su Raiuno, Raidue e Raitre, su Canale 5, Rete 4 e Telemontecarlo dove il neodirettore Sandro Curzi avrà il suo «battesimo» sul campo.



Collegamenti con Roma Napoli Genova Trieste Venezia Palermo per interviste ai candidati e ai direttori dei maggiori quotidiani. Così il Tg1 di Demitrio Volkov stasera a partire dalle 21.55 seguirà gli exit-poll della Doxa sui nuovi sindaci. Dopo un'interruzione dalle 22.35 alle 23.30 per La domenica sportiva lo speciale elezioni riprenderà fino alle 1.00 con continui aggiornamenti sui risultati. La diretta ricomincerà poi domani mattina dalle 6.45 con i risultati definitivi della Sicilia, dove si saranno appena conclusi gli scrutini. Seguiranno poi le proiezioni della Doxa sui dati reali per i sindaci e le liste dei partiti delle altre città italiane chiamate alle urne.



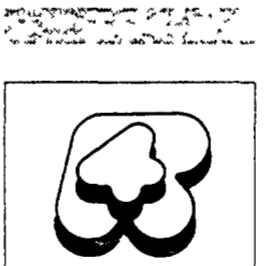
Anche il Tg2 presenta il suo «speciale elezioni» a partire dalle 21.55 con ospiti esperti collegamenti esterni e analisi dei primi risultati. Alle 22.45 edizione straordinaria di Milano Italia condotta da Gianni Rotta in diretta dal teatro Vascello di Roma. Tra gli ospiti Rosy Bindi (Dc), Roberto Maroni (Lega), Cesare Salvi (Pds). Rotta si collegherà con l'auditorium di Palermo dove ci sarà anche Orlando Da mezzanotte all'una proseguirà lo «speciale elezioni» che riprenderà poi alle otto di domani mattina con la rassegna stampa condotta da Giuliano Giubileo. Dalle 10.30 alle 12 Maurizio Mannoni con risultati, commenti e collegamenti.



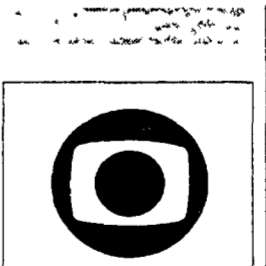
A condurre lo «speciale elezioni» del Tg3 sarà Italo Morretti dalle 21.55 con ospiti esperti collegamenti esterni e analisi dei primi risultati. Alle 22.45 edizione straordinaria di Milano Italia condotta da Gianni Rotta in diretta dal teatro Vascello di Roma. Tra gli ospiti Rosy Bindi (Dc), Roberto Maroni (Lega), Cesare Salvi (Pds). Rotta si collegherà con l'auditorium di Palermo dove ci sarà anche Orlando Da mezzanotte all'una proseguirà lo «speciale elezioni» che riprenderà poi alle otto di domani mattina con la rassegna stampa condotta da Giuliano Giubileo. Dalle 10.30 alle 12 Maurizio Mannoni con risultati, commenti e collegamenti.



Per Canale 5 la diretta elettorale comincia alle 21.55 e con i cinque capoluoghi dove si svolgono le elezioni questo il menu elettorale anche per il Tg5 diretto da Emilio Fedele. Che partirà con una diretta di tre quarti d'ora questa sera su Retequattro dalle 22.30. In studio Fedele «onorata» Emilia Orlandi e il direttore del Tg5 Braccio di Ferro tra i candidati al ballottaggio per Napoli.



Ospiti in studio «exit poll» collegamenti con i Viminale e con i cinque capoluoghi dove si svolgono le elezioni. Questo il menu elettorale anche per il Tg6 diretto da Emilio Fedele. Che partirà con una diretta di tre quarti d'ora questa sera su Retequattro dalle 22.30. In studio Fedele «onorata» Emilia Orlandi e il direttore del Tg6 Braccio di Ferro tra i candidati al ballottaggio per Napoli.



Alessandro Curzi prende oggi le redini della news di Telemontecarlo. E si cimenta subito con uno «speciale elezioni» in onda dalle 21.55. Negli studi di Imc i risultati elettorali saranno commentati da Curzi da Corrado Augias (ha appena lasciato Raitre per approdare a Tmc), Miriam Mafai, Domenico Fischella, Irene Pavetti (Lega), Enrico Manca, Luigi Pintor, Enrico Deaglio, Maurizio Caprara (Corriere della sera) e il vice direttore de Il primo Giuseppe Sangiorgi. Seguiranno collegamenti con i direttori di alcuni quotidiani: Mieli (Corriere della sera), Mauro (La stampa), Feltri (L'indipendente), Veltroni (Unità) e Orlando (Il giornale).

Domodossola. Sei candidati in lizza. Lo scrittore Paolo Bologna sfida l'uomo del Carroccio

TORINO. A dare il colpo di grazia alla giunta quadripartita di Domodossola (Alto novarese) dove oggi si vota per rinnovare il consiglio comunale ed eleggere il sindaco era stata l'«Operazione betulla». Nome gentile per un «blitz» del Dipartimento antimafia. Armata alla mano contro la n drangheta calabrese e le sue infiltrazioni al Nord. Obiettivo dell'operazione «stroncare il traffico d'armi e di stupefacenti, il riciclaggio di denaro sporco». Ed erano finiti in manette con molti altri i consiglieri comunali Zavettini e Attina socialista il primo già vicesindaco ed ex del garofano il secondo. Ridotta a 14 voti su 30 la maggioranza Dc Psi Pds-Pri non è stata più tale e si sono dovuti indire le elezioni anticipate. Sei i concorrenti al seggio di sindaco in questa «strana» cittadina quasi al confine con la Svizzera dove il Psi poteva mettere insieme un migliaio di iscritti su 19 mila abitanti. Vengono considerati in pole position per il ballottaggio lo scrittore Paolo Bologna presidente dell'Anpi locale sostenuto da un cartello di liste di sinistra (Pds, Alleanza per Domodossola, Rifondazione comunista, Pds) e il portabandiera della Lega Nord Anus. Alle politiche il Carroccio è risultato primo partito. In corsa anche i candidati di «Si per Domus» (formazione con ex Pds una parte dei socialisti e dc) «Lauri e Cattoli» per Domus (liberi di pubblicare in altri dc) Lega alpina Piemonte e Nuovo partito popolare. P.G.B.